

Intenso week end politico in città del sottosegretario e leader nazionale dei "Popolari-Liberali" che assicura il suo impegno per il Sud

Giovanardi: il Federalismo è un'opportunità

«Il governo Berlusconi dimostra con i fatti di pensare alla Calabria. Nucera il nostro riferimento regionale»

Tonio Licordari

Comincia in città un intenso week end del senatore Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri con deleghe a famiglia, droga e servizio civile, leader nazionale del movimento dei "Popolari-liberali" verso il Pdl. L'uomo politico, in Calabria rappresentato dal consigliere regionale Giovanni Nucera, avrà visite istituzionali (incontrerà il sindaco Scopelliti e il prefetto Musolino), terrà una conferenza stampa alle 12 all'Etoile, visiterà oggi alle 15 la comunità Cereso di Sant'Alessio d'Aspromonte, alle 17 nella sala Giuditta Levato di Palazzo Campanella incontrerà le associazioni del volontariato e, infine, riceverà stasera il premio "Omaggio a Cilea". Domani alle 10 alla Sala Green di Palazzo Campanella terrà una manifestazione politica sul tema "I Popolari-liberali verso il Pdl".

In vista della "due giorni" reggina, "Gazzetta del Sud", ha intervistato il senatore Giovanardi. Al quale abbiamo posto subito una domanda politica: era necessaria questa frizione con **Udc**? Questa la sua risposta: «Gli elettori, che hanno condiviso e sostenuto **Udc** nel Polo della Libertà e poi nella Casa delle Libertà e che idealmente si riconoscono nella tradizione del cattolicesimo democratico, e dell'area moderata di centro-destra, non possono oggi condividere le scelte di **Casini** e compagni che hanno deciso di percorrere altre strade che non coincidono con la coerenza della nostra battaglia politica.»

- Che cosa è in effetti il suo movimento (Popolari-liberali) un altro partito?

«Sottolineo che i Popolari-Liberali non sono un partito nell'accezione classica del termine. Vogliono rappresentare, invece, nella fase costituente del Pdl, l'idea e la cultura dei grandi testimoni del cattolicesimo democratico, ispirati dal populismo sturziano in una visione della società pluralista ed interclassista,

solidale e laica. Abbiamo già offerto un apporto notevole alla costituzione del Pdl. In tutto il territorio nazionale, alle ultime elezioni, la forte spinta venuta dai Popolari-Liberali è stata quantificata in circa un milione di voti. Siamo stati determinanti nella conquista di seggi senatoriali, in importanti regioni come la Calabria, il Lazio, la Sardegna, la Liguria e l'Abruzzo».

- Si va verso il Partito della libertà (Pdl). Che ruolo pensate di avere tra due "giganti" come Alleanza Nazionale e Forza Italia?

«Non abbiamo interessi divergenti. Insieme a loro, e quanto loro, siamo fortemente impegnati a costruire il Popolo della Libertà. In tutte le regioni d'Italia, ed in Calabria in particolare, abbiamo un'organizzazione strutturata e capace di attrarre consensi, condividere responsabilità con la classe dirigente di An e Fi. In questa regione, la segreteria regionale affidata a Giovanni Nucera, le cui qualità umane e politiche sono note a tutti i calabresi, e la definitiva struttura che il partito si è dato con l'elezione delle cinque segreterie provinciali, sorrette ed incoraggiate da una diffusa adesione manifestata attraverso il tesseramento, costituiscono un punto di riferimento ineludibile per quanti, richiamandosi ai valori di cui abbiamo già detto, intendono costruire un processo politico alternativo a questa sinistra dispersiva e inconcludente».

- È alle viste il Federalismo fiscale: la Calabria, regione considerata debole, che cosa rischia?

«Il Federalismo fiscale, a mio parere, e ne sono davvero convinto, rappresenta una grande opportunità per la Calabria e per tutto il Mezzogiorno. E mi spiego: si tratta di una scelta che ha in sé una forte potenzialità, rappresentata dalla necessità di una maggiore responsabilizzazione, specie sul versante delle autonomie e dell'autogoverno. Il Federa-

lismo, una volta a regime, imporrà una nuova classe dirigente, più aperta, più capace, più motivata, ma soprattutto, più trasparente nella gestione del "bene comune". Insomma, potrà essere lo strumento di svolta nella governance delle Regioni meno attrezzate del nostro Paese, ove le sacche del parassitismo e della disaffezione alla Pubblica Amministrazione potranno essere sconfitti dai nuovi ritmi di produzione e lavoro, creando spazi più ampi per le giovani generazioni oggi certamente più motivate e più in sintonia con i moderni sentimenti della gran parte dei cittadini. La Calabria, sarà così in condizione, al pari delle altre regioni del Sud, di superare il gap oggi esistente con il resto del Paese».

- Sta prevalendo però una corrente di pensiero, secondo la quale questo Governo non voglia bene la Calabria.

«Al contrario. Mi sembra che questo Governo abbia già programmato una serie di atti a sostegno dell'economia calabrese e quella meridionale più in generale. C'è una grande attenzione verso il Sud, soprattutto a livello infrastrutturale, ribadita con la prosecuzione ed il potenziamento dei progetti di riammodernamento dell'autostrada Sa-Rc, a sua volta collegata con il grande progetto della realizzazione del Ponte sullo Stretto che questo Governo ha inteso rilanciare».

- Le sue deleghe hanno grandissima rilevanza sociale. Cosa pensa di muoversi?

«Intanto assicuro pieno rispetto del "dettato costituzionale", sui temi della famiglia e sulle politiche sensibili del bisogno in Italia. La crisi mondiale in atto pone l'Italia in una situazione estremamente delicata che il governo Berlusconi sta cercando di fronteggiare con iniziative che si stanno concordando a livello internazionale. Non c'è dubbio, però che la congiuntura economica di questi anni ha determinato difficoltà che in massima parte si sono abbattute sull'elemento principale,

ma anche più vulnerabile della società italiana: la famiglia».

- Di conseguenza quale sarà la terapia?

«I Popolari-Liberali sostengono i bisogni familiari: dal sostegno alla coppia, all'educazione dei figli, al potenziamento delle agenzie educative, all'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani che lasciata la scuola si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro e della produzione».

- Un'altra questione seria, infine, è quella della sicurezza sociale che riguarda la società in genere e i giovani in particolare. Questione questa importante in una regione come la Calabria

«La nostra politica sulla sicurezza sociale è fuori discussione, non solo come difesa dall'arroganza e dalla invasività della criminalità organizzata, ma anche come garanzia di sicurezza per i cittadini, "nel quotidiano", intervenendo con forza sul fenomeno della microcriminalità cittadina e consolidando la lotta alla diffusione ed all'uso di ogni tipo di droga. A tal proposito pensiamo di estendere altrove il "modulo Verona", (i controlli mobili antidroga) i cui risultati sono andati al di là di ogni più rosea previsione. Prevenzione che potrebbe essere attuata ovunque con costi irrisori, sulla base di accordi operativi locali tra comuni, aziende sanitarie e associazioni di volontariato in una sinergia operativa virtuosa a servizio della collettività». ◀

